

## **Introduzione - Dal Mondo**

Questa breve sezione ospita 4 notizie provenienti dalla rubrica Spazi di Carta su [www.comieco.org/lab](http://www.comieco.org/lab). Essa pubblica solitamente ogni mese circa 6 notizie che parlano principalmente di eventi ed esperienze a base di carta fuori dall'Italia. Costituisce una finestra che ci permette sempre di sapere e capire cosa si fa con la carta al di là delle nostre pareti domestiche. Le quattro notizie di questa sezione sono state scelte tra quelle pubblicate nel 2009.

### ***Introduction - From the World***

*This short section contains 4 pieces of news from the Spazi su Carta section in [www.comieco.org/lab](http://www.comieco.org/lab). Every month, about 6 pieces of news are usually published here, mostly about events and experiences focused on paper outside Italy. It is a sort of window through which we can be informed on what paper is used for in other countries. The four pieces of news in this section were selected among those published in 2009.*

Dal Mondo

*From the World*

## L'ultima idea dei Nendo - La Cabbage chair

Una poltrona nata dagli scarti dell'industria dell'abbigliamento. E' l'ultima idea dei designer nipponici Nendo: la Cabbage chair, nata per il XXI Century Man Exhibition curato da Issey Miyake. E l'ispirazione viene proprio da Miyake: la sfida era realizzare dagli scarti dell'abbigliamento un progetto di design. Ed è così che siccome per la realizzazione di tessuti a pieghe, vengono utilizzati particolari fogli di carta, che poi diventano rifiuti, quale occasione migliore per riutilizzarli creativamente? Questo ha stuzzicato Nendo Design (<http://www.nendo.jp>) a produrre questa poltrona eterea, semplice e sostenibile. La poltrona, all'inizio, si presenta come un cilindro di fogli arrotolati verticalmente l'uno sull'altro con un diametro adatto ad accogliere un corpo. Successivamente, i fogli vengono "sbucciati" e modellati a piacimento dell'utente fino a far letteralmente sbocciare la seduta. Per la creazione di Cabbage Chair non sono stati utilizzati nè elementi per irrigidire la struttura, nè colle, nè viti. La struttura a zig-zag dei fogli, infatti, regala una forte rigidità di forma (aumentata dal trattamento resinico al quali i fogli vengono sottoposti) unitamente ad un effetto "cuscino" regalato dall'elasticità dei fogli piegati. Può essere spedita come un cilindro e quindi l'ingombro è minimo.

## The latest idea of Nendos - The Cabbage chair

*An armchair born from the scraps of the clothing industry. It is the latest idea of the Japanese designers Nendo: the Cabbage chair, created for the XXI Century Man Exhibition, curated by Issey Miyake. The chair takes inspiration from Miyake himself: the challenge was to create a design from clothing scraps. This provided a perfect opportunity for creative reuse of the special paper sheets used to create pleated fabrics, which were disposed of after production. The idea lured Nendo Design (<http://www.nendo.jp>) into producing this ethereal, simple, and sustainable armchair. At first it appears as a cylinder of sheets rolled up vertically on top of each other, with a diameter fit to accommodate a body. Then, the sheets are "peeled off" and modelled at the user's whim, thus making the seat bloom. No stiffening elements, glues, or screws are used to produce the Cabbage Chair's frame. The zigzagged structure of the sheets, in fact, gives great stiffness to the form (increased by the resin treatment to which the sheets are submitted), combined with a "cushion" effect resulting from the elasticity of the folded sheets. The armchair can be shipped as a cylinder, with a minimum bulk.*



## Un progetto di architettura d'interni - Ovviamente in cartone

È opera di un designer olandese che si chiama, Joost van Bleiswijk (<http://www.joostvanbleiswijk.com/>) e che ha progettato gli interni in cartone dell'ufficio di un'agenzia di pubblicità, Nothing. (<http://www.nothingamsterdam.com/>). Senza colla, ma solo a base di incastri (utilizzando 1500 pezzi), 500 mq sono stati vestiti di cartone. Il risultato, una volta tanto, parla da solo e non solo per la sorprendente performance del cartone in sé ma anche per quanto esso si integra nell'ambiente storico e non di certo privo di identità che quindi il cartone va a vestire. Joost van Bleiswijk è una figura nota in Italia avendo già esposto, in occasione del salone del Mobile 2007, dei suoi pezzi presso lo spazio Rossana Orlandi.

## An interior decoration project - Obviously made of board

*It is a work by a Dutch designer, whose name is Joost van Bleiswijk (<http://www.joostvanbleiswijk.com/>) and who designed the board interiors of the office of an advertising agency, Nothing. (<http://www.nothingamsterdam.com/>).*

*Without using any glue, but only joints (1500 pieces were used), 500 sq. m. were fitted with board. The result, for once, needs no comment, not just for the surprising performance of board as such, but also for its ability to integrate into an historical environment with a strong identity that the board thus dresses.*

*Joost van Bleiswijk is well known in Italy, where he exhibited some of his items at the Rossana Orlandi space on occasion of the 2007 Furniture exhibition.*



### Dal Mode Museum di Anversa - Una ricca storia di vestiti di carta

Ad Anversa, in pieno elegantissimo centro, c'è un palazzo datato ma modernissimamente ristrutturato che ospita una scuola di fashion design e un museo della moda.

Nel 2009 questo museo ha ospitato una rassegna che racconta l'uso della carta nell'ambito della moda e del vestire negli ultimi 50 anni.

È una esplorazione assolutamente contemporanea, che per molti di noi può avere radici dirette nella memoria individuale, in grado di restituirci l'humour di alcuni decenni.

È stata realizzata sotto il coordinamento organizzativo di una associazione culturale di Atene, Atopos, che possiede peraltro la collezione più ricca al mondo degli abiti di carta degli anni '60 della Scott Paper Company (400 capi).

Tutto infatti nasce, nell'esplorazione storica della mostra, da questo fenomeno culturale che vede nel 1966 la nota azienda americana, sulla scia della cultura pop che in quegli anni imperava, produrre e distribuire abiti in carta.

Dovevano essere un gadget commerciale finalizzato ad accrescere la vendita di carta casa e cartagienica. La Scott Paper Company infatti per lanciare una nuova linea di articoli in TNT di carta per la casa, si inventò nel marzo del 1966 un coupon che per posta poteva essere inviato e permetteva così al richiedente di ricevere l'abito di carta prodotto inizialmente in 4 misure, un unico modello e due diverse stampe.

Da marzo ad agosto i coupon pervenuti furono mezzo milione. Gli abitini erano in un materiale misto: carta e rayon. Il successo entusiasmante e inaspettato fecero sì che i modelli diventassero tanti (nacquero negozi che li vendevano) e in grado di interpretare ogni tipo di desiderio immaginativo. Nel gennaio del 1967 gli Stati Uniti erano un paese in deficit di carta ma al di là della ragione reale per cui ciò accadde, questi abitini diventarono un fenomeno travolgente e il loro essere "usa e getta" contribuiva al loro successo proprio nel perfetto spirito di quei tempi.

I più famosi sono i tre modelli di Harry Gordon, ripresi poi alla fine degli anni 90 da Sarah Caplan che li reinterpretò.

La mostra racconta anche altri fenomeni e tendenze della moda a base di carta: la sfilata in occasione del San Paolo fashion week del designer brasiliano Jum Nakao che fece svestire in passerella le sue modelle vestite solo di carta, la collezione primavera-estate del 1999 "Snow in June" di Dirk Van Saene anch'essa in carta bianchissima, i cappelli di carta di John Galliano per Christian Dior, l'omaggio del 1998 ad Anna Piaggi, ecc.

Curatore: Vassilis Zifianakis.

In Modemuseum in Nationalstraat, 28 ad Anversa.

[www.momu.be](http://www.momu.be)

### From the Fashion Museum of Antwerp - A rich history of paper dresses

*In glamorous downtown Antwerp there is an old building, but refurbished in a very modern style, which hosts to a fashion design school and a fashion museum.*

*In 2009 this museum hosted to a review on the use of paper in fashion and clothing in the last 50 years.*

*It is an utterly contemporary exploration, which can dig its roots deep into our individual memory and reproduce the humour of a few decades.*

*The show was organized and co-ordinated by Atopos, a cultural association in Athens that owns the world's richest collection of paper clothes of the 1960s produced by the Scott Paper Company (400 items).*

*Everything started from the historical exploration of the show, from a cultural phenomenon that in 1966 saw the renowned American company produce and distribute paper clothes, on the wake of the then dominating pop culture.*

*These were meant to be commercial gadgets aimed at promoting home and toilet tissue*

*sales. For the launch of a new TNT home tissue line, in fact, in March 1966 the Scott Paper Company conceived a coupon that, if mailed, allowed the sender to receive the paper dress, available at first in 4 sizes, one model, and two different prints.*

*From March to August, half a million coupons were received. The dresses were made of a mixed paper and rayon material. This huge and unexpected success resulted into a broader range of models (shops appeared to sell them) to satisfy the most imaginative requirements. In January 1967 the US suffered from a paper deficit but, whatever the actual reason for this, the paper dresses saw an overwhelming success, also favoured by their being "disposable" according to the perfect spirit of the time.*

*The most famous ones are the three models by Harry Gordon, then reproduced by Sarah Caplan in the late 1990s.*

*The show is also about other paper-based fashion phenomena and trends: the runway show on occasion of the Sao Paulo fashion week by Brazilian designer Jum Nakao, who had his paper-dressed models undress on the runway, the 1999 spring-summer collection "Snow in June" by Dirk Van Saene, also made of crisp white paper, the paper hats by John Galliano for Christian Dior, the 1998 tribute to Anna Piaggi, etc.*



### Design con rigore - E grande raffinatezza

Si chiama Mark Braun, l'abbiamo trovato al satellite del salone del Mobile 2009.

Vi aveva partecipato anche nel 2007.

Quest'anno ha portato solo oggetti di carta, incolori, raffinati, puliti, uniti nel caso dei portagioie a platino e oro.

Pyrus è una lampada in cartapesta perfettamente rifinita come se il suo design fosse di Fontanarte, i portagioielli chiusi sembrano ostriche semplici e misteriose capaci di serbare un segreto prezioso.

Aperte sono superbe fra il luccicare del metallo preziosissimo che le riveste internamente e l'opacità mai stanca della cartapesta così finemente lavorata e levigata.

<http://www.markbraun.org>

### *Design with rigour - and utmost elegance*

*His name is Mark Braun, we met him at the satellite shows of the 2009 Furniture Exhibition.*

*He also participated in 2007.*

*This year he only brought paper objects, colourless, refined, neat, combined with platinum and gold for jewel cases.*

*Pyrus is a perfectly finished papier-mâché lamp, as if it were designed by Fontanarte, the jewel cases look like plain and mysterious oysters when closed, capable to cherish a precious secret, but when opened, they reveal a superb contrast between the sparkle of the precious metal coating inside and the everlasting opaqueness of papier-mâché, so finely processed and smoothed.*

<http://www.markbraun.org>

